

## IN PIAZZA PER L'ACQUA E PER I REFERENDUM

### DEMOCRAZIA E BENE COMUNE

Corrado  
Oddi

FORUM ITALIANO DEI  
MOVIMENTI PER L'ACQUA



Sabato prossimo il movimento per l'acqua bene comune torna per le vie di Roma, con una grande manifestazione nazionale. Lo facciamo a distanza di pochi mesi dallo straordinario risultato referendario di giugno, con cui la maggioranza assoluta degli italiani ha detto con chiarezza che il servizio idrico va ripubblicizzato e che su di esso non si possono fare profitti. Approdiamo alla scelta di indire la manifestazione nazionale perché, in primo luogo, siamo di fronte a un esplicito tentativo di contraddire l'esito referendario. Ha iniziato il precedente governo Berlusconi che, nella manovra estiva, ha riproposto le norme che obbligano alle privatizzazioni che, se non riguardano il servizio idrico, intervengono però sul trasporto pubblico locale e sull'igiene ambientale, settori anch'essi interessati al pronunciamento referendario. Hanno proseguito i soggetti gestori e gli Ato, che si sono ben guardati dal dare applicazione al secondo quesito referendario, con il risultato che, a dispetto di quanto affermato dalla stessa Corte costituzionale, i cittadini continuano a pagare nella tariffa del servizio idrico la «remunerazione del capitale», non più dovuta dopo i referendum. Siamo in presenza di un vero e proprio «vulnus» democratico e ciò riguarda anche il nuovo governo Mon-

ti. Sappiamo che il nuovo premier ha idee diverse dalle nostre sul ruolo dell'intervento pubblico e sulle privatizzazioni: quello che gli chiediamo non è di cambiare opinione, ma, con i necessari interventi legislativi, di dar corso e rispettare la volontà popolare emersa a giugno.

Con la manifestazione di sabato, intendiamo poi «lanciare» le iniziative che svilupperemo successivamente nei territori. La prima, in sintonia con la nostra proposta di legge di iniziativa popolare, il cui iter parlamentare va accelerato, è quella di procedere alla ripubblicizzazione del servizio idrico, partendo dalla trasformazione delle SpA a totale capitale pubblico a soggetti di diritto pubblico, come ha recentemente stabilito il Comune di Napoli. Cosa impedisce che ciò si faccia anche a Torino, Milano, Venezia, Palermo e in tante altre situazioni dove esistono società a proprietà interamente pubblica e dove la ripubblicizzazione non necessita di risorse economiche aggiuntive? La seconda è la campagna di «obbedienza civile», l'idea cioè che i cittadini, tramite il ricalcolo diretto delle tariffe e iniziative di carattere giuridico, possano vedersi riconosciuto il loro diritto, sancito dai referendum, a che non ci siano più profitti sul servizio idrico. Insomma guardare all'acqua come bene comune e al servizio idrico come realmente pubblico è una grande questione di democrazia. E, oggi, indica anche un'idea per uscire dalla crisi, alternativa a chi pensa che solo il mercato, che l'ha prodotta, possa esserne anche la soluzione. ♦

## WELFARE, FISCO, PENSIONI DA DOVE COMINCIARE

### DONNE E LAVORO

Alessia  
Mosca

DEPUTATO PD  
COMMISSIONE LAVORO



L'inedita centralità data dal neo Presidente del Consiglio al ruolo delle donne e dei giovani nel mercato del lavoro, fra gli altri elementi di apprezzamento contenuti nel suo discorso programmatico di insediamento, ha colpito tutti favorevolmente. Ha così confermato ciò che da tempo abbiamo cercato di affermare: la partecipazione femminile al mondo del lavoro e la piena inclusione delle donne in tutti gli ambiti della vita civile, sociale ed economica del Paese non sono questioni accessorie, non sono un lusso che ci si può permettere solo quando tutto il resto va per il verso giusto. Al contrario, nell'attuale situazione di gravissima crisi le donne possono rappresentare la soluzione del problema. Perché più donne occupate significa più crescita: insieme a rigore ed equità, i pilastri su cui si dovrà fondare l'azione di questo governo.

Alcune riforme possono essere realizzate senza mettere in discussione il conseguimento del pareggio di bilancio. Ci sono una serie di proposte dalle quali si può partire. Anzitutto una modifica del modello di welfare, che consideri prioritari i temi della conciliazione e della condivisione. Quindi asili nido, che valorizzino le partnership tra diversi livelli di governo e tra pubblico e privato. Ma an-

che il rafforzamento delle reti informali e il ripristino del tempo pieno nelle scuole primarie e secondarie. Si deve lavorare sulla condivisione: i congedi di paternità sono un tentativo di modificare una cultura per cui sia solo la madre a doversi occupare della cura dei figli o delle persone anziane. Introdurre una nuova flessibilità dell'organizzazione del lavoro, incentivando le aziende a utilizzare il telelavoro e riducendo tutti gli ostacoli all'utilizzo del part-time.

Un secondo capitolo di proposte riguarda la riforma fiscale, che dovrà essere complessiva, ma che comporta la necessità di tenere conto delle esigenze delle donne, specialmente delle mamme lavoratrici, attraverso una profonda rimodulazione delle detrazioni per le famiglie con figli a carico.

Un terzo capitolo riguarda le pensioni, su cui non possiamo che appoggiare le idee espresse in passato dal neo-ministro Elsa Fornero. Deve essere assunto l'impegno vincolante per l'utilizzo delle risorse risparmiate dall'innalzamento dell'età pensionabile delle donne per il fondo per la conciliazione, stimato in 4 miliardi in 10 anni per le sole dipendenti pubbliche.

Qualsiasi riforma delle pensioni non può essere affrontata se non iniziando dall'eliminazione dei sistemi pensionistici privilegiati e dei vitalizi dei componenti delle istituzioni rappresentative (Parlamento e Consigli regionali), e dall'introduzione del metodo contributivo per tutta la previdenza obbligatoria, incluse le casse dei liberi professionisti. ♦

### ACCADDE OGGI

l'Unità 22 novembre 1986

## Il governo vara le nuove pensioni

«Si del governo alle nuove pensioni». Questo uno dei titoli che campeggiano sulla prima pagina de l'Unità del 22 novembre 1986. Nell'articolo si legge che «il Consiglio dei ministri ha approvato il progetto di De Michelis per le pensioni». «Dal 2007 le donne andranno in pensione non più a 55 bensì a 60 anni».

## Maramotti



## l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE  
Claudio Sardo

VICEDIRETTORI  
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò  
REDATTORE CAPO Paolo Branca (centrale)  
Daniela Amenta, Fabio Luppino,  
Umberto De Giovannangeli  
ART DIRECTOR Loredana Toppi  
PROGETTO GRAFICO Cases i Associati

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA  
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:  
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO  
Fabrizio Meli

CONSIGLIERI  
Edoardo Bene, Marco Gulli